



9th ANNUAL **OSCE** PA SESSION
B U C H A R E S T • 6 - 10 JULY 2000

DICHIARAZIONE DI BUCAREST

DELLA

ASSEMBLEA PARLAMENTARE

DELLA

**ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA
E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

BUCAREST, 10 LUGLIO 2000

DICHIARAZIONE DI BUCAREST
DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

10 luglio 2000

PREAMBOLO

Noi, parlamentari degli Stati partecipanti all'OSCE, ci siamo riuniti a Bucarest il 6-10 luglio come istituzione parlamentare dell'OSCE per valutare gli sviluppi relativi alla sicurezza e alla cooperazione in Europa e presentare le nostre vedute ai Ministri dell'OSCE.

Auguriamo un pieno successo al prossimo Consiglio dei Ministri dell'OSCE che si terrà a Vienna nel novembre 2000, e ne richiamiamo l'attenzione sulle seguenti dichiarazioni e raccomandazioni.

RISOLUZIONE SUL
XXV ANNIVERSARIO DELL'ATTO FINALE DI HELSINKI

1. Considerando che l'1 agosto 2000 segna il venticinquesimo anniversario dell'Atto Finale di Helsinki della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa (CSCE) denominata Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) nel gennaio 1995,
2. rilevando che l'Atto Finale di Helsinki ha conferito ai diritti dell'uomo lo stato di un principio fondamentale nella regolazione delle relazioni internazionali,
3. sottolineando gli impegni degli Stati partecipanti all'OSCE che pongono in rilievo la centralità dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, della democrazia e dello stato di diritto,
4. confermando la piena adesione allo Statuto delle Nazioni Unite e all'Atto Finale di Helsinki, alla Carta di Parigi, alla Carta per la Sicurezza Europea e a tutti gli altri documenti OSCE,
5. ricordando che nella Carta di Parigi per una Nuova Europa, gli Stati partecipanti hanno dichiarato "I diritti dell'uomo e le libertà fondamentali sono diritti innati di ogni essere umano, sono inalienabili e garantiti dalla legge" e che gli Stati partecipanti si sono impegnati a "edificare, consolidare e rafforzare la democrazia quale unico sistema di governo delle nostre nazioni",
6. ricordando che nel Documento della Riunione di Mosca del 1991 gli Stati partecipanti "dichiarano categoricamente ed irrevocabilmente che gli impegni assunti nel campo della dimensione umana della CSCE sono questioni di diretto e legittimo interesse per tutti gli Stati partecipanti e non rientrano esclusivamente negli affari interni dello Stato interessato",
7. riconoscendo che la sicurezza di ogni Stato partecipante è inseparabilmente connessa a quella di tutti gli altri Stati e che gli Stati partecipanti non rafforzeranno la propria sicurezza a spese della sicurezza di altri Stati,
8. ricordando che la Dichiarazione di San Pietroburgo dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE ha rilevato l'importanza di combattere il traffico delle donne e dei fanciulli, rafforzare la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata e intensificare gli sforzi per porre fine alla discriminazione dei Rom e quella attuata per motivi di credo religioso,
9. riconoscendo che il processo di Helsinki è divenuto uno strumento importante per porre fine alla divisione in Europa e ha contribuito ai positivi sviluppi in Europa promuovendo e favorendo il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e costituendo un ambito appropriato per l'ulteriore sviluppo di tali diritti e libertà e di una genuina sicurezza e cooperazione fra gli Stati partecipanti,
10. sottolineando che la principale sfida posta agli Stati partecipanti all'OSCE resta l'attuazione dei principi e degli impegni contenuti nell'Atto Finale di Helsinki e in altri documenti OSCE adottati in base al consenso,

11. sottolineando che tutti gli impegni OSCE, senza eccezioni, si applicano ugualmente a tutti gli Stati partecipanti all'OSCE,
12. ricordando che durante l'era comunista, e finanche al giorno d'oggi, membri di ONG per i diritti dell'uomo hanno sacrificato la loro libertà personale e perfino la vita per il loro coraggioso appoggio manifestato a favore dei principi contenuti nell'Atto Finale di Helsinki,
13. esprimendo preoccupazione per i conflitti nella regione OSCE nel corso dei quali la popolazione civile è stata intenzionalmente bersagliata e sono stati perpetrati genocidi che hanno dato luogo a gravissime violazioni delle disposizioni dell'OSCE dalla firma dell'Atto Finale di Helsinki,
14. riconoscendo che l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE ha un ruolo importante e la responsabilità di incoraggiare l'attuazione dei principi e degli impegni OSCE specialmente riguardo lo sviluppo di sistemi e prassi elettorali democratiche,
15. sottolineando l'importanza della "Piattaforma per la sicurezza cooperativa" adottata dal Vertice di Istanbul quale base per lo sviluppo di relazioni fra organizzazioni nell'area OSCE,
16. rilevando che gli Stati partecipanti si sono impegnati a promuovere riforme economiche attraverso una maggiore trasparenza dell'attività economica al fine di promuovere i principi dell'economia di mercato,
17. sottolineando l'importanza dello stato di diritto e di intensi sforzi per la lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione che costituiscono una notevole minaccia alle riforme economiche e alla prosperità,
18. rilevando che l'OSCE ha ampliato la portata e la sostanza dei propri sforzi, adottando varie iniziative di diplomazia preventiva volte a prevenire, gestire e risolvere conflitti all'interno degli Stati partecipanti e fra tali Stati,
19. riconoscendo che gli aspetti politici e militari della sicurezza restano vitali per gli interessi degli Stati partecipanti e costituiscono un elemento fondamentale del concetto OSCE di sicurezza globale,
20. affermando che sugli Stati partecipanti ricade la responsabilità primaria di fronteggiare le violazioni dell'Atto Finale di Helsinki e di altri documenti OSCE,
21. esprimendo preoccupazione per il fatto che difensori dei diritti dell'uomo, ivi compresi gli avvocati che sono impegnati nella promozione e nella tutela dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali nella regione OSCE sono al giorno d'oggi soggetti a detenzione, molestie, intimidazione, ostacoli legali speciosi e sottoposti a processi penali e in alcuni casi sono soggetti a violenze contro la loro persona e che avvocati che si occupano di diritti umani sono stati sospesi o minacciati di radiazione dall'ordine.
22. convinta che gli Stati partecipanti all'OSCE devono adottare iniziative per assicurare l'incolumità di coloro che difendono i diritti dell'uomo e ritenere responsabili coloro che minacciano, vessano o in altro modo danneggiano i difensori dei diritti umani a motivo della loro attività volta alla promozione e alla tutela dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,

23. incoraggia gli Stati partecipanti a celebrare l'anniversario dell'Atto Finale di Helsinki con appropriati programmi, cerimonie e attività; e

24. richiede a tutti gli Stati partecipanti di attuare pienamente gli impegni da loro assunti nell'Atto Finale di Helsinki, riconoscendo che il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, dei principi democratici, della libera economia e l'attuazione dei relativi impegni restano elementi vitali nella promozione di una nuova era di democrazia, pace e unità nella regione dell'OSCE.

BUON GOVERNO: COOPERAZIONE REGIONALE, RAFFORZAMENTO DELLE
ISTITUZIONI DEMOCRATICHE, PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA,
CONSOLIDAMENTO DELLO STATO DI DIRITTO E LOTTA ALLA CORRUZIONE

CAPITOLO I

AFFARI POLITICI E SICUREZZA

1. Consapevole che all'alba del nuovo millennio l'OSCE deve affrontare nuove minacce alla sicurezza e alla cooperazione,
2. riconoscendo che l'OSCE è un'organizzazione globale di vasta portata per consultazioni, l'attuazione del processo decisionali e la cooperazione nella sua regione e che possiede capacità uniche di preallarme, prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e ricostruzione postconflittuale,
3. riconoscendo che sebbene nell'ultimo decennio del XX secolo la cooperazione abbia sostituito la confrontazione, non è stato eliminato il pericolo di conflitti fra gli Stati,
4. sottolineando che i conflitti ancora irrisolti fra OSCE e Stati partecipanti costituiscono una minaccia permanente alla pace e alla stabilità nell'area dell'OSCE,
5. riconoscendo che i conflitti fra Stati rappresentano una crescente sfida alla sicurezza e alla stabilità nell'area dell'OSCE,
6. ricordando che il terrorismo internazionale, il razzismo, la xenofobia, il traffico della droga, l'estremismo violento, la criminalità organizzata e il traffico illegale di armi ed esseri umani hanno serie implicazioni per i sistemi democratici,
7. tenendo presente che ogni Stato ha il diritto di esportare e importare armi secondo le proprie esigenze legittime di difesa e sicurezza purché siano rispettati trattati e accordi internazionali,
8. accogliendo con compiacimento l'adozione della Carta per la Sicurezza Europea alla Riunione al Vertice di Istanbul che rafforzerà la sicurezza e la stabilità nella nostra regione e migliorerà le capacità operative dell'OSCE,
9. riaffermando il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, della democrazia e dello stato di diritto proprio quale base del concetto OSCE di sicurezza globale,
10. prendendo nota con soddisfazione della decisione dei Capi di Stato e di Governo degli Stati partecipanti all'OSCE di riconoscere l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE quale componente chiave negli sforzi dell'OSCE diretti a promuovere la democrazia, la prosperità e una maggiore fiducia entro e fra gli Stati partecipanti,

Prevenzione dei conflitti

l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,

11. richiede all'OSCE di incoraggiare e agevolare la cooperazione regionale per il rafforzamento della sicurezza, della stabilità e dello sviluppo nelle regioni pertinenti, inclusa la lotta al terrorismo internazionale, alle forze dell'estremismo e al traffico illegale di armi;
12. richiede alle organizzazioni e istituzioni internazionali impegnate nel Patto di Stabilità per l'Europa sudorientale di agire congiuntamente con i paesi della regione per un'attuazione tempestiva e coronata da successo degli obiettivi del Patto, anche assicurando le necessarie risorse finanziarie;
13. richiede la creazione di una base dati per la condivisione di informazioni sui gruppi terroristici e sulle loro attività, comprese le loro fonti di supporto finanziario e le misure per arginarle;
14. richiede agli Stati partecipanti all'OSCE di vietare esplicitamente che il loro territorio sia comunque usato per il reclutamento, l'addestramento, il raduno, il transito, il finanziamento o l'impiego di mercenari e di ratificare la Convenzione Internazionale contro il reclutamento, l'impiego, il finanziamento e l'addestramento di mercenari o accedere a tale Convenzione;
15. invita gli Stati partecipanti all'OSCE a vietare il coinvolgimento e il reclutamento di bambini in conflitti armati, a firmare e ratificare senza riserve il Protocollo opzionale della Convenzione sui diritti del bambino in merito al coinvolgimento di bambini in conflitti armati, e a fissare a 18 anni l'età minima per qualsiasi forma di reclutamento militare;
16. sottolinea l'importanza di misure postconflittuali per ottenere giustizia, compresi l'incriminazione, l'arresto e il rinvio a giudizio di responsabili di crimini di guerra, crimini contro l'umanità e genocidio nonché misure per assicurare il diritto dei profughi di ritornare alle loro dimore e proprietà;
17. sollecita l'OSCE ad assicurare un maggiore coinvolgimento di parti non statali in conflitto nelle attività di preallarme, prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e ricostruzione postconflittuale;
18. sollecita gli Stati partecipanti all'OSCE ad avvalersi al meglio della Corte di Conciliazione e Arbitrato quale mezzo efficace di prevenzione dei conflitti, in particolare per quanto riguarda i conflitti armati all'interno degli Stati;
19. propone che gli Stati partecipanti all'OSCE sottopongano a un attento esame e monitoraggio le loro relazioni con associazioni private di mercenari/personale di sicurezza, particolarmente con le associazioni che cercano di intervenire in conflitti armati interni fornendo mercenari a una delle parti di un conflitto militare;
20. invita l'OSCE a mettere in atto sollecitamente il concetto dei Nuclei di pronta assistenza e cooperazione (REACT) adottato dal Consiglio Permanente in vista del rafforzamento del proprio ruolo nella prevenzione dei conflitti e nella ricostruzione postconflittuale assicurando un rapido spiegamento, un'adeguata formazione e addestramento tecnico dei membri degli organismi sul territorio nonché il tempestivo avvicendamento di esperti;

Armi e commercio di armi

22. raccomanda di elaborare una convenzione che regoli il commercio delle armi e di istituire nel quadro di tale convenzione un organismo internazionale con giurisdizione sulle violazioni in tale campo;
23. sollecita una pronta conclusione del negoziato sul progetto di protocollo sul traffico illegale delle armi da fuoco a integrazione della Convenzione dell'ONU sulla criminalità organizzata transnazionale;
24. sollecita gli Stati partecipanti all'OSCE a porre restrizioni alle politiche che sovvenzionano le esportazioni di armi con conseguente aggressivo marketing degli armamenti convenzionali;
25. chiede agli Stati partecipanti all'OSCE di rivedere costantemente e, se necessario aggiornare, le linee guida e gli strumenti di monitoraggio esistenti per la cessione di armamenti convenzionali e di rispettare i Principi OSCE regolanti la cessione di armamenti convenzionali, la cui attuazione dovrebbe essere rigorosamente monitorata;
26. raccomanda agli Stati partecipanti all'OSCE di concordare la registrazione e la concessione di licenze transnazionali per procacciatori di armi e società private di mercenari/personale di sicurezza;
27. incoraggia l'OSCE a compiere maggiore sforzi per assicurare la piena partecipazione al Registro delle Nazioni Unite sugli armamenti convenzionali, a presentare rendiconti qualitativi sui sistemi d'arma esportati o importati e a ottemperare alle risoluzioni dell'Assemblea Generale dell'ONU su informazioni volontarie supplementari su holdings e produzioni nazionali;
28. invita tutti gli Stati partecipanti all'OSCE a monitorare rigorosamente l'attuazione di tutte le decisioni del Vertice di Istanbul riguardanti le limitazioni degli armamenti convenzionali in Europa nonché l'applicazione dei relativi accordi;
29. sollecita, tramite l'attuazione dei vigenti accordi sulla trasparenza, iniziative e misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza e incoraggia lo sviluppo di nuovi accordi in altri settori di interesse, quale quello delle armi portatili;
30. invita gli Stati esportatori di armi ad annettere maggiore importanza all'accertamento della destinazione e degli utenti finali dei prodotti militari destinati all'esportazione;
31. propugna il rigoroso monitoraggio dei siti di produzione delle armi portatili al fine di ottenere accurate informazioni sui quantitativi e sul tipo di armi portatili prodotte;
32. invita a proseguire gli sforzi volti a mantenere l'integrità del Trattato ABM e a potenziarne l'efficacia quale fattore chiave per il mantenimento della stabilità strategica e della sicurezza internazionale, assicurando l'ulteriore riduzione delle armi strategiche offensive;

Valutazione e responsabilità

33. invita i parlamentari a assicurare che il potere esecutivo sottoponga a una più attenta valutazione le questioni militari e della difesa e ne risponda direttamente, quale mezzo per limitare la possibilità di corruzione;
34. sollecita l'OSCE a sottolineare la necessità di una riduzione delle spese militari qualora non rispondano più alle esigenze di legittima sicurezza risultando quindi eccessive, ai sensi del § 22 del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza;
35. invita gli Stati partecipanti all'OSCE a dare pieno appoggio ai § 20-25 del Codice di condotta e di assicurare la preminenza del ruolo dei civili nelle questioni militari e della difesa nonché il controllo democratico delle forze armate;
36. sollecita l'OSCE a modificare la sua politica di reclutamento del personale per quanto riguarda le missioni sul territorio a lungo termine per assicurare la continuità del processo di prevenzione dei conflitti in particolare facendo meno affidamento sul personale distaccato dai singoli governi, in generale prolungando la durata dell'incarico e assicurando un'appropriata formazione;
37. ribadisce la sua risoluta raccomandazione che per le istituzioni OSCE venga adottata maggiore trasparenza per accrescere la conoscenza delle attività e delle capacità dell'Organizzazione. A tal fine le sedute del Consiglio Permanente devono essere pubbliche eccetto in circostanze speciali valutate caso per caso con una decisione adottata pubblicamente dagli Stati partecipanti all'OSCE di tenere sedute a porte chiuse. Dovrebbero essere pubbliche analogamente anche le sedute del Foro di Cooperazione per la Sicurezza.

CAPITOLO II

AFFARI ECONOMICI, SCIENZA, TECNOLOGIA E AMBIENTE

38. Rilevando che il concetto di buon governo è importante per tutti gli Stati partecipanti all'OSCE e per la stessa OSCE e altre organizzazioni internazionali,
39. riconoscendo che il crescente consenso internazionale sulla indispensabilità di un valido quadro politico e istituzionale per conseguire uno sviluppo economico e sociale sostenibile nonché la responsabilità ecologica,
40. accogliendo con compiacimento l'adozione della Carta per la sicurezza europea nella Riunione al Vertice di Istanbul, che specifica i compiti dell'OSCE nelle dimensioni economica e ambientale,
41. rilevando che gli elementi chiave di uno sviluppo sostenibile sono l'efficienza economica, il benessere sociale e la responsabilità ecologica che insieme formano un "triangolo magico" che collega inestricabilmente in un equilibrio dinamico la protezione e un'efficiente distribuzione delle risorse nonché l'organizzazione della società,

42. riaffermando che il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, lo stato di diritto, la libertà economica, la giustizia sociale e la responsabilità ambientale sono i fondamenti della stabilità e dell'ulteriore sviluppo della nostra società,
43. accogliendo con favore il ruolo particolare dell'OSCE e delle sue istituzioni nel sostegno del processo di democratizzazione, nella promozione dello stato di diritto e della società civile, nell'osservazione delle procedure elettorali, e pertanto nella promozione del buon governo,
44. riconoscendo che anche le missioni e i rappresentanti dell'OSCE in Europa e in Asia centrale svolgono un ruolo importante nella promozione del buon governo,
45. rilevando che la Assemblea Parlamentare dell'OSCE ha operato attivamente per promuovere il dibattito sui legami fra stato di diritto, diritti dell'uomo, trasparenza, responsabilità, lotta alla corruzione e riciclaggio del denaro e sviluppo sostenibile,
46. ricordando che la Seconda Conferenza parlamentare sui "Processi di cooperazione economica subregionale in Europa di fronte alle nuove sfide" (Nantes 1999) ha riconosciuto che solo l'esistenza di stabili istituzioni democratiche fondate sul rispetto dei diritti dell'uomo e sullo stato di diritto è in grado di garantire lo sviluppo economico e il progresso sociale,
47. rilevando che la recente evoluzione nella dimensione economica dell'OSCE ha richiamato una maggiore attenzione sugli stretti legami esistenti tra buon governo e cooperazione sociale nella sfera economica,
48. rilevando che il Vertice di Istanbul ha riconosciuto che la corruzione pone una notevole minaccia ai valori OSCE condivisi e ha incaricato il Consiglio Permanente di esaminare come contribuire al meglio agli sforzi intesi a combattere la corruzione e di riferire in merito alla Riunione dei Ministri del 2000,

Stato di diritto, cooperazione e sviluppo sostenibile

l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,

49. riconosce che, per l'OSCE, l'ottemperanza alle regole del buon governo costituisce un elemento importante nella prevenzione dei conflitti e nella ricostruzione e riconciliazione postconflittuali;
50. sollecita l'OSCE a tenere presenti sistematicamente nella sua opera gli obiettivi del buon governo alla luce del suo stretto legame con la sicurezza;
51. invita le organizzazioni già impegnate in tale opera a seguire attentamente lo sviluppo e i progressi del concetto di buon governo negli Stati partecipanti all'OSCE e a informare l'OSCE sugli sviluppi rilevanti per la sicurezza;
52. invita l'OSCE a rinnovare l'impegno di assicurare che alla dimensione economica sia prestata appropriata attenzione in vista di garantire lo stato di diritto e lo sviluppo di un sistema giuridico trasparente e stabile nella sfera economica e sollecita l'OSCE affinché continui a incoraggiare a tale fine la cooperazione economica interregionale;

53. rivolge un appello affinché, oltre agli esistenti esempi di cooperazione regionale, venga instaurato un dialogo transatlantico attivo in campo economico, inteso a espandere risorse economiche e a utilizzare il know how, nel quadro di una strategia di cooperazione e stabilità basata sullo sviluppo sostenibile negli interessi di tutti gli Stati partecipanti all'OSCE;

54. invita gli Stati partecipanti all'OSCE a promuovere il sostegno pubblico al processo riformatore, instaurando dialogo e trasparenza nel processo decisionale e coinvolgendo governi, aziende, forza lavoro e società civile;

55. sollecita i paesi in transizione a integrare la liberalizzazione e la privatizzazione con lo sviluppo di istituzioni e comportamenti atti a sostenere l'appropriato funzionamento dei mercati, inclusa l'applicazione dei principi di trasparenza, responsabilità, stato di diritto e diritti dell'uomo, nello sforzo di creare il quadro istituzionale per uno sviluppo armonico sostenibile;

Corruzione

56. sottolinea l'esigenza, alla luce dei recenti scandali di corruzione verificatisi in diversi paesi europei, di promuovere il buon governo, applicando le vigenti convenzioni e creando altri strumenti giuridici di controllo internazionale per la lotta alla corruzione e al riciclaggio di denaro e incrementando gli sforzi intesi a conseguire trasparenza ed efficienza;

57. invita gli Stati partecipanti all'OSCE ad assicurare che nel proprio ambito vengano efficaci misure di lotta alla corruzione, inclusa la rigorosa applicazione dei codici penali e una più intensa opera legislativa dei loro parlamenti, contribuendo in tal modo a una crescita economica sostenibile;

58. invita gli Stati partecipanti all'OSCE a prendere in considerazione, se del caso, l'accessione alla Convenzione sulla lotta alla corruzione nelle operazioni commerciali internazionali;

59. invita i governi degli Stati partecipanti all'OSCE a potenziare le capacità umane e istituzionali creando regole di responsabilità e di controllo, sviluppando e potenziando organismi di revisione contabile indipendenti per il monitoraggio di tali regole e controlli, riformando l'amministrazione e semplificando le procedure, garantendo remunerazioni accettabili per i pubblici dipendenti e migliorando le disposizioni di diritto penale al fine di combattere la corruzione e il riciclaggio di denaro;

Sviluppo sociale

60. invita l'OSCE a porre in risalto che lo Stato legittimo rappresenta il fondamento di uno sviluppo sociale equo e globale a disposizione di tutti i membri della società, particolarmente delle donne e delle persone appartenenti alle minoranze, garantendo il principio di uguaglianza di fronte alla legge e di pari accesso alle risorse e ai servizi di base quali l'istruzione, l'assistenza sanitaria e la previdenza sociale;

61. sollecita gli Stati partecipanti all'OSCE a riconoscere che la qualità della pubblica amministrazione dipende in larga misura dall'esistenza di personale qualificato adeguatamente remunerato e a studiare il modo di decentrare l'amministrazione nei propri

paesi, avvicinando in tal modo la pubblica amministrazione alla popolazione, particolarmente nelle zone remote;

Ambiente

62. rivolge un appello agli Stati partecipanti all'OSCE affinché passino dalle parole ai fatti e rispettino gli impegni assunti ai sensi del protocollo di Kyoto e della Convenzione di Aarhus;

63. invita gli Stati partecipanti all'OSCE a migliorare la credibilità e l'efficienza degli enti incaricati di misurare l'inquinamento ambientale o le sostanze inquinanti nei beni di consumo e di riaffermare l'interesse fondamentale dei paesi OSCE a proteggere la biodiversità vegetale e animale, preservare la produzione di prodotti tipici nelle differenti aree, utilizzando le biotecnologie in maniera ponderata e controllata, promuovendo in tal modo gli interessi generali e la cooperazione internazionale, fra l'altro mediante nuovi meccanismi di monitoraggio nei campi economico, tecnologico e ambientale;

64. rivolge appello all'OSCE affinché contribuisca a promuovere una stretta cooperazione tra stato e organizzazioni non governative che operano nel settore della protezione ambientale;

65. invita a incoraggiare le organizzazioni o le iniziative regionali a prestare debita attenzione al concetto di buon governo;

66. accoglie con favore gli sforzi dei paesi partecipanti all'Iniziativa di cooperazione dell'Europa sudorientale (SEC) nell'affrontare i problemi economici e ambientali con un approccio regionale globale, e si congratula con tali paesi per l'istituzione del Centro di coordinamento di lotta alla criminalità ubicato a Bucarest;

67. accoglie con compiacimento in particolare la decisione di tenere la Nona Riunione del Foro Economico del 2001 sulla tema generale "Trasparenza e buon governo nelle questioni economiche".

CAPITOLO III

DEMOCRAZIA, DIRITTI DELL'UOMO E QUESTIONI UMANITARIE

68. Richiamando l'Atto Finale di Helsinki, la Carta di Parigi e il Documento di Copenaghen, la Carta per la Sicurezza Europea, la Dichiarazione del Vertice di Istanbul e altri strumenti adottati dall'OSCE,

69. riconoscendo l'esigenza vitale di sviluppare e rafforzare una società civile basata sulla democrazia, sullo stato di diritto e sul rispetto dei diritti umani,

70. evidenziando la responsabilità dei parlamenti eletti, quali legislatori e rappresentanti dell'elettorato, di fornire un quadro giuridico in cui possano prosperare la società civile e la democrazia, nonché di controllare le attività del potere esecutivo,

Dimensione umana

71. riconoscendo che la parità dell'uomo e della donna nonché la tutela e la promozione dei diritti umani della donna sono essenziali per una democrazia sostenibile e per la sicurezza e la stabilità nell'area OSCE,
72. invitando a potenziare le attività dell'OSCE nell'adempimento degli impegni relativi alla "Dimensione Umana" e a compiere i massimi sforzi per facilitare la soluzione dei problemi concernenti il rientro di rifugiati e profughi nei loro paesi nati in quanto, in loro mancanza, non saranno possibili la promozione del rispetto per i diritti dell'uomo e dei principi democratici, la creazione, il potenziamento e la tutela delle istituzioni democratiche nonché l'instaurazione della tolleranza nell'area OSCE,
73. considerando che la tutela dei diritti delle persone appartenenti alle minoranze nazionali fa parte integrante del funzionamento di una società civile stabile e democratica,
74. riaffermando che non è possibile assicurare il buon governo se lo Stato non persegue politiche contro la xenofobia, lo sciovinismo e se i diritti delle minoranze non vengono rispettati conformemente alle norme dell'OSCE,
75. sottolineando la responsabilità dei governi e delle organizzazioni internazionali di adottare prassi di buon governo e attuarne la promozione, far rispettare lo stato di diritto e combattere la corruzione,
76. consapevoli che è di vitale importanza sostenere l'indipendenza, l'imparzialità e la competenza della magistratura al fine di garantire il rispetto e il corretto funzionamento dello stato di diritto e dei diritti umani,
77. riconoscendo che la corruzione e la criminalità organizzata ostacolano il buon governo, la democrazia, il rispetto dello stato di diritto e l'attuazione dei diritti umani e che pongono inoltre una minaccia alla sicurezza e al progresso economico,
78. riconoscendo che la corruzione e la criminalità organizzata sono fenomeni che oltrepassano le frontiere e riguardano paesi sia orientali che occidentali e che un'efficace lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata richiede una più intensa e valida cooperazione internazionale tra gli Stati partecipanti,

Libertà dei mezzi di informazione

79. tenendo presente il Documento del Vertice di Lisbona del 1966 che enuncia, fra l'altro che la "libertà della stampa e dei media fa parte dei presupposti fondamentali per società veramente democratiche e civili", e che "è necessario rafforzare l'attuazione degli impegni OSCE nel campo dei media, tenendo conto, ove appropriato, dell'attività di altre organizzazioni internazionali",
80. rilevando che leggi che prevedono pene giudiziarie per la diffamazione di personaggi pubblici o che penalizzano la diffamazione dello Stato, di organi statali o di pubblici funzionari nell'esercizio delle loro funzioni, sono utilizzate per colpire giornalisti che indagano sulla corruzione; ribadendo l'invito della Dichiarazione di Varsavia agli Stati partecipanti che non l'abbiano già fatto di abrogare le leggi che prevedono pene giudiziarie

per la diffamazione di personaggi pubblici, o che penalizzano la diffamazione dello Stato, di organi statali o di pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni,

81. esprimendo profonda preoccupazione per i recenti attacchi fisici e dubbie azioni legali contro membri dell'ordine dei giornalisti in vari Stati partecipanti all'OSCE, inclusi l'arresto e la detenzione di Vladimir Gusinsky, presidente della principale organizzazione indipendente di mass media in Russia,

Traffico di persone

82. riconoscendo il legame fra corruzione, criminalità organizzata e traffico di esseri umani, richiamando la Dichiarazione di San Pietroburgo sul traffico delle donne e dei bambini e la Carta per la Sicurezza Europea che invita gli Stati partecipanti, fra l'altro, ad adottare misure volte a eliminare il traffico di esseri umani, ed elogiando l'attenzione prestata alla questione del traffico degli esseri umani anche inclusa nella tematica del Vertice di Istanbul e di una Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana,

83. osservando che gli appelli di dirigenti politici miranti a risvegliare sentimenti di sciovinismo e intolleranza al fine di perpetuare il potere e distogliere l'attenzione dalla corruzione ufficiale e dalla criminalità violano i principi stessi del buon governo; ritenendo importante invitare i dirigenti politici a rendere conto delle loro dichiarazioni sullo sciovinismo o della mancata condanna da parte loro di dichiarazioni analoghe rese da altri,

84. rilevando che il Generale Dragoljub Ojdanic, accusato, nelle veste di Capo di Stato Maggiore dell'esercito jugoslavo durante gli attacchi alla popolazione del Kosovo di crimini contro l'umanità dal Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia, ha effettuato ai primi del mese di marzo 2000 una visita nella Federazione Russa durante la quale è stato anche annunciato che sarà offerta un'importante assistenza al regime antidemocratico di Slobodan Milosevic, e ricordando alla Federazione Russa che quale membro permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che ha adottato la Risoluzione 827 del 25 maggio 1993, con cui veniva istituito il Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia, ha l'obbligo di arrestare, quando è possibile, le persone accusate di crimini di guerra,

85. considerando gli sforzi compiuti da numerose istituzioni internazionali quali le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa e l'Organizzazione degli Stati Americani, l'Unione Europea e l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico la CIS,

l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,

86. invita gli Stati partecipanti all'OSCE ad accedere agli strumenti internazionali di cui non siano già parte, in vista del conseguimento dell'obiettivo della ratifica generale dei trattati internazionali sui diritti dell'uomo;

87. incoraggia gli Stati partecipanti all'OSCE a creare e sviluppare le istituzioni statali necessarie al funzionamento di una società civile basata sulla democrazia, sullo stato di diritto e sul rispetto dei diritti dell'uomo;

Norme costituzionali

88. invita all'appropriata adozione e all'applicazione di norme costituzionali che stabiliscano la separazione dei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario del governo;
89. sottolinea che le costituzioni e le altre leggi pertinenti debbono garantire la trasparenza dell'operato dei governi che devono risponderne ai parlamenti eletti;
90. sottolinea che le costituzioni democratiche devono garantire l'indipendenza e l'imparzialità della magistratura e i giudici devono avere la competenza e le risorse necessarie a svolgere i propri compiti;
91. insiste affinché gli Stati partecipanti formulino le proprie costituzioni e legislazioni in modo da accordare ai cittadini le libertà e le opportunità necessarie a partecipare alla società civile, incluse la libertà di espressione, la libertà di associazione e la libertà, per i partiti politici e le altre organizzazioni civiche, di partecipare alle attività politiche e ad altre attività sociali su un piano paritario;
92. propone che tutti gli Stati partecipanti assicurino una partecipazione piena e paritaria della donna alla vita politica per realizzare un'area OSCE più pacifica, prospera e democratica;

Dimensione umana

93. esprime apprezzamento per l'adozione del Piano d'azione OSCE sulle questioni attinenti alle pari opportunità per l'uomo e la donna e invita le istituzioni OSCE e gli Stati partecipanti a dare sostegno alla pronta attuazione del Piano d'azione;
94. sollecita tutti gli Stati partecipanti ad assicurare l'equa rappresentanza delle minoranze nazionali e a tutelarne e promuoverne le identità etnica, culturale, linguistica e religiosa;

Processo democratico

95. incoraggia l'approvazione della legislazione necessaria a facilitare elezioni libere e corrette e si impegna a proseguire le attività di osservazione elettorale;
96. propone una maggiore integrazione dell'opera dell'ODIHR con le attività delle altre dimensioni dell'OSCE;
97. raccomanda l'approvazione di una legislazione che vieti il finanziamento occulto dei partiti politici, delle campagne di singoli candidati e di altre organizzazioni politiche, imponga di dichiarare pubblicamente le fonti e l'ammontare dei finanziamenti da loro ricevuti e utilizzati e istituisca le norme e i regolamenti necessari a realizzare e far rispettare tale trasparenza;
98. invita gli Stati partecipanti all'OSCE a rispettare i propri impegni, come enunciato nella Carta per la Sicurezza Europea, intesi a "combattere la corruzione attraverso tutte le dimensioni dell'OSCE", e sollecita inoltre l'introduzione di efficaci pene giudiziarie per i reati di corruzione, come definito nei documenti e nelle convenzioni internazionali pertinenti;

99. raccomanda che ciascuno Stato partecipante disponga di organi specializzati nella lotta alla corruzione, il cui personale sia debitamente addestrato e goda dell'indipendenza necessaria a svolgere le sue funzioni senza subire alcuna indebita pressione;
100. raccomanda inoltre l'introduzione di leggi e misure amministrative intese a impedire la prassi del nepotismo e del favoritismo politico o di altro genere nel corso dei processi di privatizzazione o nelle gare di appalto;
101. propone che gli Stati partecipanti introducano misure per sottoporre alla valutazione del pubblico l'attività di gruppi di pressione al fine di impedire influenze di corruzione;
102. propone che gli Stati partecipanti abroghino la legislazione che impedisce che autorità, persone giuridiche o privati cittadini offrano collaborazione o altra assistenza alle autorità investigative o ai pubblici ministeri nella loro opera di lotta alla corruzione e adottino una legislazione che incoraggi tale cooperazione;
103. raccomanda che gli Stati partecipanti adottino le misure dirette a fornire protezione a coloro che aiutano e collaborano con le autorità investigative e con i pubblici ministeri in casi di corruzione o di criminalità organizzata;
104. propone che gli Stati partecipanti adottino misure legislative e di altro genere che si rendano necessarie per obbligare le banche a fornire ai tribunali e ad altre autorità competenti, informazioni su dati bancari o altre informazioni pertinenti su casi concernenti la corruzione, la criminalità organizzata e il riciclaggio del denaro e per promuovere la cooperazione internazionale a tale riguardo;
105. raccomanda inoltre che i governi pianifichino e conducano efficaci campagne educative e informative contro la corruzione;

Traffico di persone

106. rivolge urgente appello agli Stati partecipanti affinché adottino e mettano in atto leggi che penalizzino il traffico di esseri umani assicurando nel contempo che le vittime dei traffici non siano soggette a indebite incriminazioni per essere state oggetto di tali traffici;
107. sollecita gli Stati partecipanti a combattere il traffico delle donne mediante l'adozione di leggi antidiscriminatorie che permettano alle donne di intentare efficaci azioni legali, qualora per motivi di sesso siano soggette a discriminazione nel settore dell'occupazione, eliminando gli ostacoli alle pari opportunità economiche per la donna che accrescono l'esigenza delle donne di emigrare per trovare occupazione determinando quindi una loro maggiore esposizione al traffico di esseri umani;

Libertà dei mezzi d'informazione

108. sottolinea l'importanza della tutela della libertà dei mezzi d'informazione quale elemento essenziale per la promozione del buon governo e per la lotta alla corruzione e sollecita la cessazione da parte dei governi statali di qualsiasi tentativo volto a ostacolare o impedire la libertà dei mezzi d'informazione;

109. invita gli Stati partecipanti all'OSCE alla piena osservanza delle norme dell'OSCE sulla libertà dei mezzi d'informazione e sollecita i propri parlamentari ad avvalersi di qualsiasi strumento legislativo appropriato per assicurare che la libertà dei mezzi d'informazione sia garantita e mantenuta nei loro rispettivi Stati;

Funzionari pubblici

110. reputa che la definizione di uno status giuridico appropriato per la tutela dell'interesse pubblico e lo sviluppo di un ambiente di lavoro appropriato per i funzionari e i dipendenti pubblici, che preveda un'adeguata formazione, condizioni di lavoro accettabili e un'equa retribuzione, siano elementi essenziali per promuovere il buon governo e la lotta alla corruzione ed esorta vivamente i governi ad adottare tutte le misure necessarie per creare tale ambiente per i loro funzionari e dipendenti pubblici;

111. incoraggia i governi a sviluppare e applicare codici deontologici per i pubblici dipendenti e i funzionari eletti che contemplino fra l'altro disposizioni in base alle quali tutti i funzionari eletti e i pubblici dipendenti con incarichi ad alto livello rendano pubblica la loro situazione finanziaria;

112. sollecita gli Stati partecipanti all'OSCE ad adoperarsi affinché i funzionari pubblici pongano fine all'abuso di invocare l'immunità per evitare incriminazioni per atti di corruzione;

113. rivolge appello ai governi affinché cooperino e scambino informazioni e altre forme di assistenza che possano rendersi necessarie per indagare e perseguire reati di corruzione in altri paesi;

114. incoraggia lo sviluppo di un approccio comune alle politiche di estradizione e alla ratifica delle esistenti convenzioni;

115. raccomanda, per sostenere e promuovere la cooperazione regionale nella lotta alla corruzione, la creazione di strumenti regionali che prevedano, fra l'altro, misure quali una vigilanza sulla corruzione e conferenze e seminari per scambi di informazioni miranti a fornire esempi istruttivi per future iniziative contro la corruzione;

116. esprime apprezzamento, a tale riguardo, per la recente istituzione del Centro regionale dell'Iniziativa di cooperazione dell'Europa sudorientale per la lotta alla criminalità transfrontiera;

117. raccomanda agli Stati partecipanti:

(a) di applicare i 20 Principi adottati dal Consiglio d'Europa per la lotta alla corruzione e mettere in atto il Codice di Condotta per i Funzionari Pubblici;

(b) di ratificare o adottare, qualora non lo abbiano già fatto, le disposizioni della Convenzione sul Diritto penale europeo e della Convenzione sul Diritto civile in materia di corruzione del Consiglio d'Europa e accedere all'Accordo che istituisce il "Gruppo di Stati contro la corruzione" (GRECO);

118. appoggia pienamente gli sforzi del Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia diretti ad arrestare e portare in giudizio all'Aia le persone accusate di crimini di guerra,

crimini contro l'umanità e genocidio, inclusi Slobodan Milosevic e membri di alto rango del suo regime; e rivolge appello a tutti gli Stati partecipanti affinché neghino in qualsiasi modo ai funzionari incriminati la possibilità di eludere il processo giudiziario, che si rende necessario per assicurare il rispetto dello stato di diritto e per realizzare il buon governo e la riconciliazione tra gruppi etnici nelle società che tali persone hanno vittimizzato;

119. invita i Parlamenti degli Stati partecipanti all'OSCE ad abolire la pena capitale per tutti i reati.

RISOLUZIONE SULLA
PRONTA RATIFICA DELLO STATUTO DI ROMA DEL
TRIBUNALE E PENALE INTERNAZIONALE

1. Rilevando che nel luglio del 1998 è stato adottato a Roma lo Statuto del Tribunale Penale Internazionale, creando così una corte internazionale indipendente con giurisdizione su coloro che sono responsabili dei crimini più gravi riguardanti la comunità internazionale, quali il genocidio, i crimini contro l'umanità, i crimini di guerra e il reato di aggressione che possono essere perseguiti e puniti conformemente allo Statuto del Tribunale,
2. esprimendo preoccupazione tuttavia per il fatto che soltanto quattordici Stati hanno finora ratificato lo Statuto e 97 lo hanno firmato,
3. ricordando che sono necessarie 60 ratifiche per l'entrata in vigore dello Statuto,
4. ponendo in risalto il fatto che l'istituzione del futuro Tribunale Penale Internazionale permanente rappresenta una pietra miliare nello sviluppo del diritto internazionale, e
5. sottolineando che lo Statuto di Roma costituisce una base importante per il rispetto delle leggi nelle relazioni internazionali,
l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,
6. invita tutti gli Stati membri a ratificare senza indugio lo Statuto di Roma del futuro Tribunale Penale Internazionale affinché questi possa espletare i suoi incarichi quanto prima possibile.

RISOLUZIONE SUGLI SVILUPPI NEL CAUCASO SETTENTRIONALE

1. Esprimendo grave preoccupazione per il conflitto armato nella regione del Caucaso settentrionale della Federazione Russa, che ha provocato vittime civili e profughi, sollecitando tutte le parti a perseguire un dialogo per la soluzione pacifica del conflitto con l'assistenza dell'OSCE e ribadendo la necessità di preservare l'integrità territoriale di tutti gli Stati sovrani nella regione,
2. dichiarando che l'Assemblea parlamentare dell'OSCE riconosce l'integrità territoriale della Federazione Russa e di tutti gli Stati sovrani nella regione del Caucaso,
3. ricordando che la Cecenia, Federazione Russa, è stata teatro di illegalità interne e di numerosi rapimenti e che in agosto e settembre 1999 forze estremiste con base in Cecenia, Federazione Russa, hanno effettuato incursioni armate nella limitrofa Repubblica del Daghestan della Federazione Russa,
4. condannando il terrorismo e la violazione dei diritti umani in tutte le loro forme,
5. richiamando il Paragrafo 36 del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, approvato dal Vertice OSCE di Budapest del 1994, che enuncia, "Qualora nello svolgimento di missioni di sicurezza interna non possa essere evitato il ricorso alla forza, ogni Stato partecipante garantirà che il suo uso sia commisurato all'esigenza del rispetto della legge. Le forze armate avranno debita cura di evitare danni ai civili o ai loro beni",
6. richiamando l'attenzione sulla risoluzione adottata il 25 aprile 2000 dalla Commissione dell'ONU sui diritti dell'uomo in cui si esprimono gravi preoccupazioni per il perpetrarsi della violenza in Cecenia con particolare riguardo a rapporti che segnalano l'uso sproporzionato e indiscriminato di forze militari russe, anche con attacchi a civili, nonché a rapporti su "gravi crimini e vessazioni" commessi dalle forze cecene e in cui inoltre si invita il Governo della Federazione Russa a istituire una "Commissione di inchiesta indipendente ad ampia composizione" al fine di indagare sulle violazioni del diritto umanitario internazionale, e
7. esprimendo preoccupazione per la condotta della campagna militare russa in Cecenia e per i resoconti di gravi violazioni dei diritti umani, ivi compreso lo sproporzionato ed eccessivo uso della forza, le vessazioni e i maltrattamenti di civili da parte delle forze russe e rilevando che nelle indagini su tali crimini sono stati compiuti scarsi progressi,
l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,
8. sostiene gli sforzi della Federazione Russa intesi a ricercare una soluzione politica e una normalizzazione della situazione in Cecenia;
9. sollecita gli Stati partecipanti ad adottare misure efficaci volte a impedire qualsiasi tipo di assistenza alle forze terroriste ed estremiste in Cecenia e a rafforzare la loro cooperazione nella lotta al terrorismo internazionale;

10. rivolge un appello all'OSCE affinché adotti misure miranti a rendere più efficace il proprio monitoraggio sul tratto ceceno del confine georgiano-russo;
11. sollecita il Governo della Federazione Russa, quale Stato partecipante all'OSCE, a ottemperare alla succitata disposizione del Documento di Budapest della CSCE e sollecita tutte le parti dell'attuale conflitto ad astenersi dall'uso della forza contro la popolazione civile non combattente;
12. esorta tutte le parti a ricercare una soluzione politica del conflitto e ad avvalersi dell'assistenza dell'OSCE anche con il ritorno più tempestivo possibile nella regione del Gruppo di assistenza OSCE nel contesto del suo attuale mandato, come ribadito nella Dichiarazione del Vertice OSCE di Istanbul 1999;
13. sollecita le autorità cecene a espellere le forze estremiste che si trovano sul proprio territorio e a usare qualsiasi mezzo appropriato per il rilascio delle persone detenute illegalmente;
14. sollecita il Governo della Federazione Russa ad attuare le disposizioni della Risoluzione E/CN.4/RES/2000/58 del 25 aprile 2000 della Commissione dell'ONU sui diritti dell'uomo relativa al conflitto in Cecenia;
15. invita tutte le parti in conflitto a rispettare con continuità e responsabilmente l'integrità territoriale di tutti gli Stati sovrani della regione e ad astenersi da qualsiasi atto che possa ledere l'integrità territoriale o minare la sicurezza regionale; e
16. invita la Federazione Russa a rispettare e attuare appieno i propri obblighi e impegni nel campo dei diritti umani internazionali, in particolare assicurando efficaci indagini indipendenti sulle violazioni dei diritti dell'uomo e la pronta incriminazione dei colpevoli.

RISOLUZIONE SULLA CONFERENZA PER LA STABILITA' NELLA REGIONE DEL MAR CASPIO E DEL MAR NERO

1. Intendendo consolidare l'integrazione politica, in particolare con la creazione di un Consiglio di cooperazione con il previsto compito di trattare questioni riguardanti tutti i paesi interessati,
2. adoperandosi per incrementare la cooperazione economica, con particolare riguardo alla produzione e alla distribuzione di risorse energetiche assicurandone anche il trasporto,
3. desiderosa di rafforzare le istituzioni democratiche nella regione migliorando i contatti e gli scambi,
l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,
4. raccomanda l'istituzione di una Conferenza per la stabilità nella regione del Mar Caspio e del Mar Nero.

RISOLUZIONE SULL'EUROPA SUDORIENTALE

1. Ricordando che i conflitti verificatisi nell'ex Jugoslavia dal 1991 sono stati caratterizzati da palesi aggressioni e violenze contro popolazioni civili innocenti, in larga misura istigati e perpetrati dal regime di Slobodan Milosevic e dei suoi fautori e hanno provocato il decesso di centinaia di migliaia di persone, stupri, detenzioni illegali e la tortura di decine di migliaia di persone, l'esodo forzato di milioni di persone e la distruzione della proprietà su vasta scala, inclusi i luoghi di culto,
2. considerando che è risultata inaccettabilmente bassa la percentuale generale dei rientri di rifugiati e profughi dell'intera regione alle loro dimore preconflictuali, specialmente per le persone appartenenti a una minoranza etnica,
3. riaffermando la necessità di ottemperare in buona fede alla Risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per la soluzione della situazione in Kosovo, Repubblica Federale di Jugoslavia,
4. condannando la continua violenza perpetrata in Kosovo contro membri della comunità serba e di altre comunità minoritarie incluse le centinaia di casi di incendi dolosi e di chiese serbe ortodosse danneggiate o distrutte nonché di decine di gravi aggressioni e omicidi,
5. riaffermando l'impegno per la sovranità e l'integrità territoriale della Repubblica Federale di Jugoslavia, sancito dalla Risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite,
6. rilevando che l'OSCE e l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) hanno riferito congiuntamente che la mancanza di sicurezza, libertà di movimento, politica linguistica, accesso ai servizi sanitari e all'istruzione, all'assistenza sociale e ai servizi pubblici stanno devastando le comunità minoritarie del Kosovo,

7. esprimendo preoccupazione per la situazione degli albanesi, dei serbi e delle persone appartenenti ad altre nazionalità scomparsi in Kosovo e per le persone di etnia albanese tenute prigioniere in Serbia,

8. rilevando dai rapporti risulta che centinaia e forse migliaia di persone di etnia albanese, trasferiti dal Kosovo nelle prigioni della Serbia proprio al momento dell'entrata delle forze internazionali in Kosovo, non sono state rilasciate dopo un anno, e che a molti di loro sono state comminate dure condanne a seguito di processi farsa e che sussistono tuttora problemi concernenti l'accesso a tali prigionieri e il loro trattamento,

9. ricordando che dallo stato dei fatti risulta che le popolazioni e i governi dell'ex Repubblica Jugoslavia di Macedonia e della Slovenia hanno sempre rispettato sin dalla loro indipendenza i diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali, lo stato di diritto e le tradizioni democratiche,

10. apprezzando l'impegno della nuova dirigenza croata recentemente eletta di compiere progressi nel campo del rispetto dei diritti dell'uomo, del rientro dei rifugiati e dell'eliminazione della corruzione,

11. convinta che il popolo serbo abbia il diritto, come tutti i popoli, di vivere tutelato da istituzioni democratiche,

12. considerando che lo sviluppo democratico in Serbia e in Montenegro sia essenziale per la stabilità a lungo termine della regione e implichi l'attuazione degli accordi relativi alla Bosnia-Erzegovina e al Kosovo,

13. rilevando che il regime di Slobodan Milosevic si è impegnato con uno sforzo programmato sia a reprimere i mass media indipendenti che a schiacciare l'opposizione politica in Serbia servendosi di ammende ingiustificate, arresti, detenzioni, sequestri, assoluta mancanza di notizie, disturbi elettronici e probabilmente tentati omicidi e si è anche impegnato a bloccare i movimenti studenteschi e altri movimenti indipendenti,

14. riconoscendo l'importanza del Patto di Stabilità per la prosperità, la pace e la stabilità a lungo termine dell'Europa sudorientale,

15. sostenendo le Missioni OSCE nell'intera regione nei loro sforzi intesi ad assicurare la pace e la sicurezza e l'edificazione di una società civile,

16. richiamando l'obbligo che vincola giuridicamente gli Stati a cooperare pienamente con il Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia, enunciato nella Risoluzione 827 del 25 maggio 1993 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che prevede l'arresto delle persone incriminate presenti sul proprio territorio e la tempestiva consegna di tali persone al Tribunale,

l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,

17. insiste che tutte le parti della regione compiano il massimo sforzo per assicurare il rientro in condizioni di sicurezza e il reinserimento di tutti i profughi e i rifugiati

indipendentemente dall'etnia, dalla fede religiosa o dall'orientamento politico e per adoperarsi a favore della riconciliazione tra tutte le componenti sociali;

18. incoraggia i membri di tutti i gruppi etnici dell'Europa sudorientale, in particolare quelli del Kosovo della Bosnia e della Serbia a rispettare i diritti dell'uomo e lo stato di diritto;

19. ribadisce l'invito rivolto alle autorità della Repubblica Federale di Jugoslavia affinché, conformemente al diritto umanitario internazionale, continuino a consentire l'accesso ininterrotto della Croce Rossa (ICRC) alle persone di etnia albanese tenute prigioniere in Serbia, al fine di assicurare il trattamento umano di tali prigionieri e di adoperarsi per il rilascio delle persone detenute senza alcuna imputazione;

20. incoraggia la nuova dirigenza della Croazia a proseguire gli sforzi intesi a riformare e a modernizzare il proprio paese in modo da rispecchiare un impegno a favore dei diritti dell'uomo, dello stato di diritto, della democrazia e di una economia di mercato;

21. condanna le misure repressive, che violano tutte in modo palese le norme dell'OSCE; adottate dal regime di Slobodan Milosevic per sopprimere la libertà dei mezzi di informazione, bloccare i movimenti studenteschi e altri movimenti indipendenti e intimidire l'opposizione politica in Serbia;

22. esorta il regime di Slobodan Milosevic ad abolire immediatamente le misure repressive e a consentire elezioni libere e eque monitorate dalla comunità internazionale, da tenersi in tutta la Serbia a tutti i livelli governativi;

23. invita Slobodan Milosevic a rispettare in Montenegro i diritti dell'uomo e le altre norme internazionali di condotta;

24. invita la comunità internazionale ad attuare integralmente il Patto di Stabilità sotto l'egida dell'OSCE in uno sforzo volto ad integrare le nazioni dell'Europa sudorientale in una più ampia comunità europea e a sostenere tali paesi nel loro impegno di promuovere la pace, la democrazia, il rispetto dei diritti umani e della prosperità economica al fine di conseguire la stabilità nell'intera regione;

25. incoraggia tutti i rappresentanti della comunità internazionale che operano nell'Europa sudorientale, tra cui l'OSCE, le Nazioni Unite, l'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord e altre organizzazioni non governative a promuovere con continuità il rispetto dei diritti umani e dello stato di diritto;

26. sollecita gli Stati partecipanti a mettere a disposizione un contingente adeguato di membri della polizia civile per gli sforzi internazionali di polizia compiuti congiuntamente alle attività di mantenimento della pace in situazioni postconflittuali come nel caso del Kosovo;

27. invita la comunità internazionale a studiare programmi di assistenza per aiutare le persone che ritornano nelle proprie dimore originarie, ad avere una sicurezza personale e usufruire di opportunità economiche per rimanere;

28. invita gli Stati partecipanti a organizzare, anche tramite l'OSCE e il suo Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti dell'Uomo (ODIHR), programmi che possano assistere e

promuovere il cambiamento democratico in Serbia e tutelare tale cambiamento in Montenegro; e

29. ribadisce la propria condanna di qualunque iniziativa intesa a proteggere in qualsivoglia forma dall'arresto persone incriminate dal Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia nonché il proprio appoggio a sanzioni nei confronti di qualunque Stato che offra a tali persone qualsiasi forma di protezione.

RISOLUZIONE SULLA BELARUS

1. Affermando il proprio risoluto impegno a operare per la normalizzazione delle relazioni tra la Belarus e la comunità internazionale e per la reintegrazione totale della Belarus nella famiglia democratica europea di cui essa fa parte,
2. consapevole che lo sviluppo di una democrazia pluralista, dello stato di diritto, del rispetto dei diritti dell'uomo, della prosperità economica e della solidarietà sociale, nonché il consolidamento della sovranità statale e dell'indipendenza sono un dovere primario del popolo belaruso stesso,
3. esprimendo preoccupazione per la situazione dei diritti e delle libertà civili in Belarus, il maltrattamento di oppositori politici, tra cui membri del 13° Soviet supremo, la scomparsa di alcuni dirigenti politici, il pericolo di isolamento internazionale del paese e il deterioramento delle condizioni di vita della popolazione,
4. prendendo atto di tutti gli accordi e gli impegni internazionali in base ai quali la Belarus si è impegnata ad adottare e a rispettare le norme internazionali/OSCE a favore di una società libera e aperta, del pluralismo democratico, dello stato di diritto e dei diritti umani,
5. convinta che in Belarus non si possono conseguire progressi in seno a un'Europa unita senza superare le controversie costituzionali e politiche che attualmente sussistono nel paese e che pregiudicano le sue relazioni internazionali,
6. persuasata che tali controversie possano essere risolte unicamente attraverso il dialogo politico tra tutti gli interessati, che comporta, tra l'altro, colloqui tra le autorità e l'opposizione, in un clima di decenza politica garantito da tutte le parti e inteso a condurre a elezioni parlamentari libere, eque e riconosciute a livello nazionale e internazionale,
7. consapevole che la soluzione di problemi quali la legislazione elettorale, il libero accesso ai mass media e il ruolo del futuro parlamento richiedano uno spirito di compromesso, ma che, al tempo stesso, non è possibile alcun compromesso in materia di diritti umani,
8. richiamando le pertinenti disposizioni della risoluzione dell'Assemblea Parlamentare OSCE in occasione dell'Ottava sessione annuale di San Pietroburgo riguardanti gli impegni internazionali assunti dalla Belarus di organizzare elezioni e di affrontare la questione dell'accesso ai mass media da parte dei partiti politici e dei gruppi di opposizione,

9. accogliendo con favore le dichiarazioni contenute nel paragrafo 22 della Dichiarazione del Vertice di Istanbul, firmate dalla Belarus, che fanno appello a “un effettivo dialogo politico” quale unica misura che possa “aprire la strada ad elezioni libere e democratiche” e “facilitando in tal modo una soluzione della controversia costituzionale”, sottolineando al tempo stesso che tale dialogo deve avere carattere deliberativo e includere tutti gli opposenti politici costituzionali,
10. richiamando gli accordi raggiunti nell'estate e nell'autunno del 1999 nel corso dei colloqui tra il Presidente della Belarus Aleksander Lukashenko, il Presidente del Gruppo di lavoro ad hoc sulla Belarus dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, Adrian Severin e il capo del Gruppo di consulenza e monitoraggio (AMG) OSCE, Hans-Georg Wieck, relativi ai contenuti e alla forma di una Tavola rotonda nazionale che non sono stati pienamente attuati,
11. osservando che i progressi, pur incoraggianti, risultano ancora troppo lenti e insufficienti a soddisfare le esigenze democratiche e che è indispensabile stringere i tempi per la preparazione delle prossime elezioni,
12. affermando che lo svolgimento di elezioni libere e eque in Belarus è possibile solo se esistono una legislazione elettorale non discriminatoria, pari accesso di tutti i soggetti alla vita politica, compreso l'accesso dell'opposizione ai mass media di stato nonché il livello minimo necessario di fiducia nella società,
13. convinta che debbano essere soddisfatte le quattro condizioni minime stabilite dalla Troika dell'OSCE affinché le elezioni meritino l'osservazione e la credibilità internazionali,
14. affermando che l'opposizione non deve essere forzata a partecipare a elezioni che non rispondono a queste quattro condizioni,
15. convinta che l'osservazione internazionale delle prossime elezioni politiche, anche se di per sé ciò non implica il riconoscimento della legittimità dei risultati, è di capitale importanza per l'ulteriore sviluppo democratico della Belarus e per il suo futuro status nella rete delle relazioni internazionali,
16. esprimendo l'auspicio che tramite colloqui politici fra tutte le parti interessate, in un clima di pace e di riconciliazione internazionale, le autorità belaruse forniranno le necessarie garanzie per future elezioni libere ed eque in modo da consentire l'osservazione internazionale delle elezioni stesse,
17. accogliendo con compiacimento la creazione di una Troika parlamentare per la Belarus composta da rappresentanti dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, del Parlamento Europeo e dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, che si è già recata a Minsk, ed esprimendo pieno appoggio alla sua attività,
18. congratulandosi per l'iniziativa della Troika governativa dell'OSCE di recarsi a Minsk all'inizio del maggio 2000,
19. esprimendo apprezzamento e pieno appoggio all'attività del Gruppo di consulenza e monitoraggio dell'OSCE a Minsk,

20. richiamando l'attenzione sull'importanza del position paper del 7 aprile 2000 adottato a Vienna dalle Istituzioni internazionali, incluso il Gruppo di lavoro ad hoc sulla Belarus dell'Assemblea Parlamentare OSCE che delinea le questioni che occorre risolvere in modo soddisfacente al fine di poter inviare osservatori internazionali alle elezioni politiche dell'autunno 2000,

21. apprezzando l'opera del Gruppo di lavoro ad hoc sulla Belarus dell'Assemblea Parlamentare OSCE, esprimendo pieno appoggio ai suoi sforzi e invitandolo a continuare la propria attività in base al presente mandato,

22. consapevole che il rispetto dei diritti dell'uomo è indispensabile per creare il minimo livello necessario di fiducia nella società, sollecitando pertanto le autorità belaruse a cessare gli atti di repressione, a mettere fine ai processi politici, a rilasciare le persone detenute per motivi politici, a giustificare la scomparsa dei leader dell'opposizione e a porre termine alla vessazione dei mass media indipendenti,

l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,

23. rivolge appello a tutte le parti interessate affinché trovino il modo di organizzare significativi colloqui e parteciparvi in uno spirito costruttivo di riconciliazione e di compromesso per aprire la strada allo svolgimento di elezioni politiche libere, eque e riconoscibili a livello nazionale e internazionale nell'autunno del 2000;

24. rivolge un appello a tutte le parti interessate perché rispettino i precedenti accordi, cui hanno aderito, conclusi tra di loro o con i rappresentanti della comunità internazionale e rispettino i propri impegni OSCE;

25. sollecita le competenti autorità belaruse ad assicurare la trasparenza del processo elettorale, il che significa, tra l'altro, l'attribuzione di uno status di rilievo agli osservatori e ai membri di partiti di opposizione e di ONG indipendenti nelle commissioni elettorali di tutti i livelli;

26. richiede l'attuazione di una appropriata legislazione e di interventi concreti che garantiscano l'accesso libero e equo ai mass media, in particolare ai mass media elettronici, di tutti i partiti politici e dei candidati da questi nominati, nonché di candidati indipendenti;

27. sollecita il miglioramento delle funzioni del parlamento da eleggere per conferirgli la natura e il carattere di istituzione democratica e di organo statale indipendente che eserciti il potere legislativo e il controllo politico su un governo basato sul principio della separazione dei poteri;

28. invita tutte le parti interessate ad adottare le necessarie misure di rafforzamento della fiducia per assicurare che la campagna elettorale sia condotta in un "periodo di pace" caratterizzato, tra l'altro, dalla fine degli atti di mutua denigrazione nazionali ed internazionali, dalla sospensione dei procedimenti penali contro oppositori politici e personalità pubbliche, dall'applicazione di un'amnistia politica nel suo senso più ampio e dall'autorizzazione a effettuare raduni e manifestazioni pubbliche in un modo concordato tra le autorità cittadine e gli organizzatori;

29. sollecita il governo belaruso a intavolare colloqui con le forze dell'opposizione in modo sincero e costruttivo su questioni concrete connesse con le prossime elezioni, al fine di realizzare una riconciliazione nazionale e al tempo stesso sollecita l'opposizione politica in Belarus a esaminare le possibilità di partecipazione al processo politico in atto in qualità di parte responsabile, attiva e costruttiva;
30. sottolinea la necessità di un valido sostegno internazionale, allo sviluppo della società civile in Belarus; da fornire in maniera trasparente e non discriminatoria;
31. raccomanda che l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e l'OSCE in generale, nonché le altre organizzazioni internazionali esaminino attentamente, in uno spirito pragmatico e di buona volontà, in modo razionale e non discriminatorio, dimostrando lungimiranza e coraggio, rispetto di principi e valori, le condizioni create per le future elezioni in Belarus per rendere possibile l'osservazione internazionale di tali elezioni una volta soddisfatte le minime norme internazionali;
32. incoraggia gli Stati partecipanti all'OSCE, l'OSCE e le altre organizzazioni internazionali, nell'eventualità che nell'autunno del 2000 si tengano in Belarus elezioni politiche democratiche riconosciute internazionalmente, a considerare la possibilità di ristabilire relazioni normali e proficue con il paese, a fissare chiari punti fermi per una graduale integrazione della Belarus nel sistema di assistenza e cooperazione economica e finanziaria internazionale e a riesaminare lo status internazionale del paese e dei suoi rappresentanti nell'ambito dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e di altre competenti organizzazioni internazionali;
33. conferma che l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE rimane impegnata a contribuire ai progressi nel campo della democratizzazione, dello stato di diritto e del rispetto dei diritti dell'uomo in Belarus e in tal modo alla sicurezza interna e internazionale del paese nonché alla sua integrazione nel sistema di cooperazione europeo; a tal fine essa incarica il suo Gruppo di lavoro ad hoc sulla Belarus a proseguire i suoi sforzi nel contesto del proprio mandato per realizzare pienamente gli obiettivi e attuare i principi della presente risoluzione.

RISOLUZIONE SULLA MOLDOVA

1. Riconoscendo l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale della Repubblica di Moldova entro i confini dell'ex repubblica Sovietica di Moldova,
2. prendendo atto di tutti i precedenti accordi e impegni firmati dalle parti sullo status della Transdnistria quale parte della Repubblica di Moldova come il Memorandum di Mosca del 1997, l'Accordo di Odessa del 1998 e la Dichiarazione congiunta del Vertice di Kiev del 1999,
3. richiamando le dichiarazioni delle sessioni annuali dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE di Budapest del 1992, di Vienna del 1994, di Ottawa del 1995, di Stoccolma del 1996 e di Varsavia del 1997,

4. apprezzando l'opera svolta dall'OSCE, in particolare dalla Missione OSCE in Moldova, nonché il prezioso contributo apportato dalla Russia e dall'Ucraina ai negoziati per la soluzione dei problemi esistenti in Moldova,
5. accogliendo con soddisfazione la Dichiarazione del Vertice di Istanbul del 1999 e l'impegno assunto dalla Federazione Russa per il completo ritiro delle forze russe dal territorio della Moldova entro la fine del 2002, nonché la volontà della Repubblica di Moldova e dell'OSCE di agevolare tale processo,
6. apprezzando i progressi compiuti nella rimozione e nella distruzione delle munizioni e degli armamenti militari russi accumulati in Transdniestria,
7. consapevole che il conflitto concernente lo status della Transdniestria è di natura prevalentemente politica e pertanto è indispensabile la volontà politica per giungere a una soluzione,
8. esprimendo preoccupazione per lo stallo nei negoziati sullo status della Transdniestria, e
9. convinti che il dialogo parlamentare può contribuire a creare la volontà politica e la fiducia e offrire proposte per una soluzione,
l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,
10. rivolge appello a tutte le parti interessate affinché rispettino tutti i precedenti accordi e impegni e si adoperino per la loro integrale attuazione in modo trasparente;
11. sollecita tutte le parti coinvolte ad astenersi da qualsiasi uso della violenza e ad adoperarsi per giungere alla soluzione pacifica dei problemi esistenti nel rispetto dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale della Repubblica di Moldova;
12. sottolinea la necessità di concordare lo sviluppo di un comune stato per tutti i popoli della Moldova;
13. chiede ai dirigenti della Repubblica di Moldova e della Transdniestria di negoziare e concordare misure di rafforzamento della fiducia, quali la riduzione graduale delle forze militari sui territori sotto il loro controllo e la promozione di contatti umani e di altro genere tra popolazioni, comunità, ONG e varie istituzioni civiche;
14. propone che i governi e altre autorità, nonché le imprese e gli imprenditori degli Stati partecipanti all'OSCE, in particolare quelli della Moldova, si adoperino per la creazione di progetti ed istituzioni congiunti in cui siano rappresentate popolazioni, istituzioni economiche e sociali e comunità nelle due sponde del fiume Dniestr per promuovere gli interessi e il benessere di tutte le popolazioni della Moldova;
15. invita le competenti istituzioni internazionali e regionali a fornire informazioni, studi, idee e consigli per promuovere l'integrazione economica tra tutte le regioni della Moldova;
16. raccomanda ai dirigenti della Repubblica di Moldova e della Transdniestria di adoperarsi per il rafforzamento di una società civile basata sullo stato di diritto e osservare

rigorosamente le norme europee in materia di diritti umani e libertà fondamentali, comprese la libertà di movimento, la libertà di espressione e la libertà di associazione, nonché i diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali e combattere efficacemente tutte le forme di attività criminale sui territori sotto il loro controllo;

17. esorta le parti interessate a negoziare in buona fede e a impegnarsi in un processo inteso a definire lo status della Transdniestria e a concordare garanzie per il relativo accordo;

18. invita l'OSCE a continuare a partecipare attivamente a tale processo negoziale, a offrire la sua assistenza e a fornire appoggio e garanzie;

19. propone che venga potenziato il ruolo dell'OSCE in Moldova e che siano concordate, per un'operazione di mantenimento della pace sotto la guida dell'OSCE, modalità che includano anche quanti contribuiscono alle correnti attività di mantenimento della pace;

20. rivolge un appello agli Stati partecipanti affinché contribuiscano al Fondo volontario istituito per facilitare la tempestiva rimozione dal territorio della Repubblica di Moldova; degli armamenti ed equipaggiamenti militari e delle munizioni russe e la loro distruzione;

21. conferma che l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE resta impegnata a favorire una soluzione equa e pacifica della questione relativa allo status della Transdniestria e a facilitare il dialogo tra le parti interessate, in particolare tra i loro parlamentari. A tal fine incarica Nucleo per la Moldova dell'Assemblea Parlamentare di proseguire l'attività per l'adempimento del proprio mandato e per il conseguimento degli obiettivi e l'attuazione dei principi enunciati nella presente risoluzione.

RISOLUZIONE SUL “GRUPPO ILASCU”

1. Sottolineando il dovere fondamentale di tutti gli Stati partecipanti all'OSCE di osservare i propri impegni relativi al rispetto dei diritti dell'uomo e dello stato di diritto,

2. riconoscendo che i membri del “Gruppo Ilascu”, detenuti in Transdniestria sono stati privati del loro diritto a un giusto processo,

3. esprimendo soddisfazione per la volontà espressa dalle autorità della Transdniestria di collaborare alle iniziative intese a processare i membri del “Gruppo Ilascu” in un altro paese,

l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,

4. invita il Presidente in esercizio e la Missione OSCE in Moldova a proseguire gli sforzi diretti a individuare uno Stato partecipante disposto a svolgere un giusto processo nei confronti dei membri del “Gruppo Ilascu”;

5. esorta gli Stati partecipanti a considerare la possibilità di svolgere sul proprio territorio un giusto processo dei membri del “Gruppo Ilascu”;

6. rivolge un appello alle autorità della Transnistria affinché collaborino a riguardo e concedano la libertà ai membri del “Gruppo Ilascu” in attesa della celebrazione del processo nello Stato partecipante che svolgerà il procedimento.